

PROVARE AD ASCOLTARE LE LORO STORIE

Molti vedono l'emigrazione come una "invasione", per paura ma anche per una pigrizia interiore

VINCERE I PREGIUDIZI
SUI MIGRANTI

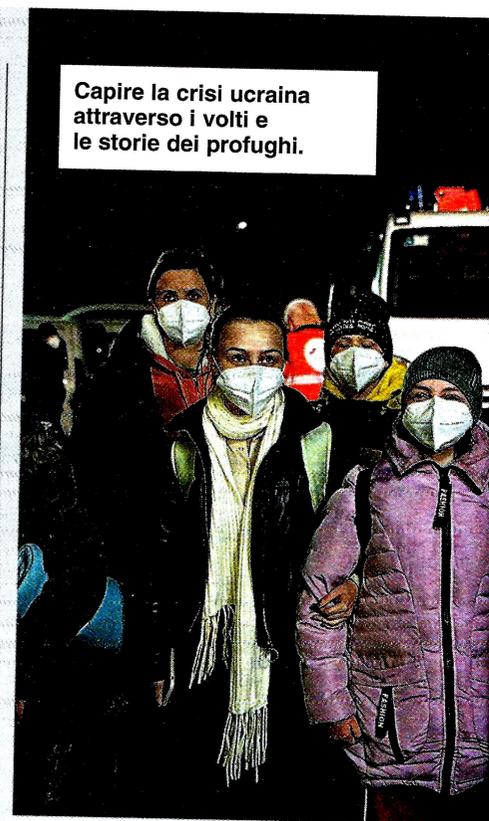
di **Andrea Riccardi**
fondatore Comunità di Sant'Egidio

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, ha toccato un tema che oggi è di grandissima attualità in Italia, in Europa e nel mondo. Siamo in un tempo di migrazioni forzate. A lungo si è negato che quanti raggiungono l'Europa siano spinti da una situazione di grave bisogno o di drammatica necessità. Non si lascia la propria terra e la propria casa per niente. Invece è stata compiuta un'operazione difensiva, guardando questa gente da lontano e sentendoli stranieri: sì, estranei, perché africani, di altra religione, con altre abitudini rispetto alle nostre... Tanti anni fa, lo storico francese delle relazioni internazionali, Jean-Baptiste Duroselle, parlò della percezione dell'emigrazione come di un'"invasione". Questo è l'archetipo che giace nella mentalità di molti. Per paura, ma anche per pigrizia interiore.

Francesco ci invita a "provare ad ascoltare le loro storie". Non sono una massa indistinta, ma donne e uomini, bambini e anziani, prova-

ti da situazioni difficilissime, da lunghi viaggi rischiosi. Ma per il comune cittadino non è sempre facile cogliere questo con partecipazione. Vede immagini alla Tv; guarda gli sbarchi sulle coste; sa di problemi creati con un non italiano. Ne trae giudizi sommari che rafforzano il senso di estraneità. Qui c'è il ruolo decisivo degli operatori delle comunicazioni sociali. Qui, il significato dell'appello del Papa: «Dare un nome e una storia a ciascuno di loro».

Proprio in questo momento, con l'invasione russa in Ucraina e una guerra aperta, valutiamo l'importanza strategica dei giornalisti. Dobbiamo al coraggio di alcuni di loro informazioni e immagini preziose su aspetti inediti di questa guerra. Le vicende ucraine parlano a tutti noi, entrano nelle nostre case, ci inquietano e ci fanno pensare. Lo dobbiamo a questi coraggiosi giornalisti, che non si accontentano della propaganda di guerra o del lavoro sulle notizie di agenzia: fanno parlare la gente e toccano le situazioni più difficili. Se non ci fosse loro, oggi sarebbe caduto il silen-



Capire la crisi ucraina attraverso i volti e le storie dei profughi.

zio sulla guerra in Ucraina, com'è avvenuto su quella in Siria, di cui si sa sempre troppo poco.

Si capisce quanto sia giusto che il Papa, ogni anno, si rivolga al mondo delle comunicazioni: il suo ruolo è strategico per accrescere la libertà e per tenere aperti i nostri occhi. La donna e l'uomo globali possono vedere e sapere molto riguardo alla vita del mondo, ma hanno bisogno di una chiave per orientarsi nella massa di notizie e di immagini. Se disorientati, divengono indifferenti. Francesco suggerisce una chiave: l'incontro con la storia delle persone su un tema così complesso, come quello delle "migrazioni forzate". Non c'è una massa uniforme, invadente e minacciosa. Lo ripeto: ci sono persone, che hanno tanto sofferto!

L'invito è semplice, ma basilare: «Ascoltiamo queste storie!»